

I geologi: «Nessun condono edilizio»

l'appello

Il presidente Graziano: «In un Paese che crolla sotto inondazioni e terremoti, pensarlo è un abominio»

DA ROMA

«In un Paese che crolla sotto i terremoti, è un abominio anche il solo pensare ad un nuovo condono edilizio». È netta la posizione del presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, firmatario dell'appello di Legambiente contro il disegno di legge che doveva essere discusso al Senato nei giorni scorsi, rischiando di favorire

l'ennesima sanatoria. Intanto, oggi, l'Italia ricorderà la tragica alluvione verificatasi a Genova il 4 novembre del 2011. Dodici mesi dopo, è ancora forte la presa di posizione dei geologi. «È passato un anno dal tragico evento – afferma Giuliano Antonielli, consigliere nazionale dei Geologi e geologo ligure - che ha colpito lo Spezzino e la città di Genova e siamo qui a chiederci se qualcosa è cambiato, se è stato fatto qualcosa. Sì, certamente qualcosa è stato fatto, i paesi sono stati ripuliti dal fango e dalle macerie, si sono iniziati i primi lavori urgenti». Però, ricorda il professionista, «come un anno fa siamo a ripetere che bisogna smetterla di rincorrere l'emergenza» e che, invece, è necessario «pensare ad una normativa per la difesa del suolo, che consenta finalmente di

programmare una strategia organica per i prossimi decenni». Per Antonielli, «la base di partenza c'è già»: è la legge 183/89. «Un'ottima legge – ricorda – all'avanguardia per l'epoca e che ha rappresentato una vera rivoluzione copernicana per quanto riguarda la pianificazione introducendo il concetto di "Piano di Bacino". Il mio augurio è che l'anno prossimo, di questi tempi, si possa finalmente parlare di un processo consapevole di tutela del territorio che è finalmente iniziato. Questo, bisogna sottolinearlo, non è solo ormai un mio personale desiderio, ma una priorità imprescindibile per il nostro Paese». Sulla stessa linea sono tutti i geologi della Liguria. «Nonostante i proclami – ribadisce Carlo Malgarotto, vice presidente regionale – la prevenzione è ancora

al palo. Ricordiamo che, senza un piano organico, non si otterranno risultati apprezzabili. Il presidio del territorio, inteso solo come ritorno all'agricoltura, non è sufficiente; necessitano una più adeguata pianificazione territoriale, il rafforzamento dei servizi tecnici multidisciplinari degli Enti e, soprattutto, una conoscenza più approfondita delle pericolosità geologiche del territorio in funzione di eventi meteorologici e sismici anche eccezionali, senza i quali non è possibile non solo non fare prevenzione, ma significa anche tarpare le ali ad una possibile crescita sociale ed economica che parta dalla salvaguardia del territorio. Noi – conclude Malgarotto – siamo sempre a disposizione per aiutare governo e comuni a trovare soluzioni e metodi: chiamateci prima dell'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

